



Comune di Prato - Assessorato alle Politiche Culturali  
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo  
Soprintendenza Archeologia della Toscana  
in collaborazione con Il Polo Museale Regionale della Toscana  
(Museo Archeologico Nazionale di Firenze, Galleria e Museo di Palazzo Mozzi-Bardini  
e Villa Medicea di Cerreto Guidi)

## **L'ombra degli Etruschi. Simboli di un popolo fra pianura e collina"**

**Prato, 19 marzo - 30 giugno 2016**

Museo di Palazzo Pretorio  
Piazza del Comune

Un viaggio nel tempo che esplora gli orizzonti del sacro e dell'oltretomba, per riannodare i fili di quella civiltà etrusca fiorita anticamente sul territorio a Nord del fiume Arno, lungo l'ampia direttrice del territorio della piana di Firenze-Prato-Pistoia, del Mugello/Val di Sieve e del Montalbano.

Tra cippi, stele e bronzetti, quella che riemerge dal 19 marzo al 30 giugno è una storia affascinante e ricca di suggestioni, che ricostruisce le lontane radici culturali di quest'area della Toscana passando per Prato e l'epicentro di Gonfienti. Proprio a Gonfienti è dedicata la **prima** sezione della mostra *L'ombra degli Etruschi. Simboli di un popolo fra pianura e collina*: particolare attenzione è rivolta all'universo del sacro, deducibile dalle figure di devoti in bronzo, oltreché dalla raffigurazione presente su una importante kylix (coppa) attica a figure rosse, attribuita al celebre pittore ateniese Douris. Questi manufatti, destinati a un ceto medio "allargato" piuttosto che all'aristocrazia etrusca, venivano prodotti in loco e rappresentavano la dedica dell'offerente alla divinità. Due esemplari si distinguono per l'alta qualità artistica e per la ricchezza dei dettagli: *l'Offerente di Pizzidimonte* conservato al British Museum di Londra dalla fi-

ne dell'Ottocento, di cui si espone una riproduzione in versione 3D e il giovane nudo, forse proveniente dalla stessa area, facente parte delle collezioni più antiche del Museo Archeologico Nazionale di Firenze.

La **seconda** sezione apre l'orizzonte sulla produzione delle "pietre fiesolane" che meglio caratterizzano questo vasto territorio dal quale in età etrusca emersero i centri di Artimino, Fiesole e Gonfienti: stele e cippi in pietra, monumenti identificativi di famiglie gentilizie decorati a rilievo, che provengono dai contesti funerari dell'area di riferimento.

Una mostra che svela nuovi aspetti finora sconosciuti del passato archeologico di Prato e della Toscana.

Progetto scientifico e percorso espositivo a cura di Giuseppina Carlotta Cianferoni (Polo Museale della Toscana), Paola Perazzi, Gabriella Poggesi e Susanna Sarti (Soprintendenza Archeologia della Toscana), in collaborazione con Rita Iacopino.

Progetto di allestimento a cura di Francesco Procopio.

"La presenza storica degli Etruschi è importantissima per la Toscana e la sua identità – ha affermato la vicepresidente e assessora alla cultura Monica Barni alla presentazione dell'evento insieme al soprintendente archeologico della Toscana Andrea Pessina, alla consigliera regionale Ilaria Busetti e all'assessore alla cultura di Prato Simone Mangani. Non è dunque un caso che possano aprirsi due mostre di rilievo, loro dedicate, nell'arco di 48 ore: il 18 al Maec di Cortona sulla scrittura etrusca e il 19 questa a Prato, che ricostruisce un percorso storico ben testimoniato da reperti importanti che meritano il massimo dell'attenzione". "Una mostra che riconnette la storia di Prato e del suo territorio con una memoria offuscata da anni di oblio e silenzio" ha aggiunto l'assessore Mangani.



